

L'Unità Pastorale saluta don Alessio Pellegrin

Domenica 1 settembre 2019, alle ore 17 a Denno c'è stata la S. Messa di ringraziamento al Signore, per questi primi 9 anni di cammino insieme, guidati dal parroco don Alessio.

Molto numerosa la partecipazione di fedeli di tutte le 13 parrocchie "sorelle". Dopo la S. Messa, presieduta dal caro vescovo mons. Giancarlo Bregantini, presso la caserma dei Vigili del fuoco, c'è stato un momento di festa, con un nutrito rinfresco, un paio di bans e un simpatico video realizzato dagli amici parrocchiani di Campodenno.

Vi proponiamo il testo dell'omelia di don Alessio e il suo ringraziamento.



OMELIA:



Caro Arcivescovo Giancarlo, confratelli sacerdoti e frati, autorità civili e militari, fratelli e sorelle, mi commuove oggi vedere la vostra numerosa presenza a questa Eucaristia di ringraziamento. Ringraziamo il Signore perché ha camminato con noi in questi 9 anni.

Tante volte ho pensato che la distanza dalla canonica alle estremità dell'unità pastorale, circa 11 km, è come il cammino dei due discepoli di Emmaus.

Su questa strada, ogni giorno il Signore si è fatto nostro compagno di viaggio, con umiltà si è messo in ascolto della nostra vita, ci ha scaldato il cuore con la Sua Parola, ci ha dato sé stesso, ci ha inviato fra i fratelli a portare la Sua tenerezza e misericordia.

-Alla fine della Messa dirò due parole di ringraziamento, adesso permettetemi due brevi parole su ciò che il Signore ci ha detto, con la Sua Parola, l'unica che veramente conta.

Il brano del vangelo che abbiamo ascoltato ci presenta Gesù invitato a un banchetto, durante il quale capita una scena di vanità, di boria, di esibizione: tutti vogliono i primi posti.

Capita spesso anche nella nostra vita:

quanti arrivismi, quante lotte per i primi posti, quante lotte e litigi causati dall'orgoglio.

A parole tutti umili, tutti distaccati: ma prova a pestare un piede, prova a ferire un po' di orgoglio e vedrai quante sorprese!

Gesù richiama questo atteggiamento per il nostro bene: a che serve il primo posto quaggiù?

Quante borie sono finite nel nulla, imperi grandissimi sono finiti, imperatori divinizzati ora sono dimenticati.

Quel che conta non è cercare il primo posto fra gli uomini, ma davanti a Dio.

E Dio, lo sappiamo ha scelto la via dell'umiltà, l'ultimo posto.

Ricordo l'impressione che ho provato alla prima vista al casció di Lourdes. Quando la Madonna apparve a Bernardette Soubirous l'11 febbraio 1858, ella abitava, con la sua famiglia, in una cella abbandonata di una vecchia prigione: il casció appunto.

Bernardette era veramente l'ultima di Lourdes e venne scelta dal cielo.

E' la logica di Dio..

-Come il 18 marzo 2012, giorno della costituzione della nostra Unità Pastorale, il Signore ci ha donato la Sua Parola dal libro delle cronache, narrava la fine dell'esilio del popolo a Babilonia e il decreto di Ciro re di Persia che permetteva al popolo di ritornare a casa e ri-costruire il tempio a Gerusalemme: quindi un nuovo inizio, e così era anche per noi, con l'unità pastorale, queste parrocchie che diventavano sorelle, Dio ci dà sempre un nuovo inizio.

-Così oggi il Signore ci invita per il cammino futuro ad avere **l'umiltà** come caratteristica fondamentale.

S. Agostino diceva "Se mi chiedete che cosa vi è di più essenziale nella religione e nella disciplina di Gesù Cristo, vi risponderò: La prima cosa è l'umiltà, la seconda, l'umiltà, e la terza, l'umiltà"

Se in questi anni, si è fatto qualche passo avanti, è stato quando siamo stati umili: si è sentito il bisogno di Dio e degli altri.

Dove manca l'umiltà si pensa di fare meglio da soli, di essere i migliori, quello che può darti l'altro è cosa inutile.

Si mette davanti la propria gloria e non quella di Dio, tutto dà fastidio perché ritieni tutto tuo.

Se manca l'umiltà non c'è famiglia, non c'è comunità, non c'è comunione e testimonianza di Dio che è Amore..., non apprezzi l'altro per la sua enorme grandezza e bellezza.

Fratelli e sorelle,

accogliamo l'invito del Signore, all'umiltà, le nostre comunità, avranno la bellezza e il sapore di Dio, della vita donata.

RINGRAZIAMENTI

- Ringrazio il Signore per questi anni trascorsi in mezzo a voi, anni felici, durante i quali, ogni giorno ho potuto vedere la Sua fedeltà..
- Ringrazio Padre Giancarlo che ha fatto 780 km e ne farà altrettanti per tornare a casa, per essere qui con noi oggi: grazie per il suo esempio di umiltà, di dedizione alla sua gente, grazie per i suoi consigli
- Ringrazio i sacerdoti collaboratori, tra questi un grande grazie a don Flavio che per me è stato e sarà sempre molto più di un fratello, attento e caro. Un pensiero a don Luigi Franzoi, a don Luigi Mascotti, al buonissimo don Giovanni Calovi
- Grazie ai frati di Mezzolombardo che ci hanno aiutato tantissimo e mi hanno voluto molto bene
- Grazie al consiglio pastorale, che è stato per me come una famiglia, i comitati, i ministri della Comunione, i catechisti, gli animatori della liturgia, della sagrestia chi ha accompagnato i giovani e le famiglie, i gruppi e le associazioni missionarie: hanno sentito e portato la responsabilità della testimonianza e dell'annuncio del vangelo



- Grazie ai sindaci, alle autorità provinciali dei nostri paesi, al maresciallo Stefano e perché hanno lavorato con impegno per il bene delle nostre comunità
- Grazie alle associazioni di volontariato che hanno sempre fatto rete con le nostre parrocchie, ricordo fra tutte, i vigili del fuoco (che oggi ci mettono a disposizione la caserma), gli infaticabili alpini
- Un particolare grazie agli anziani e ammalati – che non sono riuscito a salutare personalmente, ma lo faccio adesso attraverso la Radio: da voi ho ricevuto tanto affetto e tante bellissime testimonianze di fede
- Ringrazio TUTTI, perché come dice S. Paolo, voi siete la lettera di Dio, non scritta con caratteri di inchiostro, ma sulle tavole dei vostri cuori.. attraverso la Comunità cristiana Dio parla di sé stesso..
- In questi giorni vi ho visti dispiaciuti della mia partenza.. Certamente lo sono anch'io, ma vedo in questo cambio di parroco, che è molto giovane, buono e bravissimo, il bene mio e vostro.
- Mi ha un po' commosso vedere, che fra le persone dispiaciute, tante avevano attraversato qualche sofferenza,hanno apprezzato che ho cercato di star loro vicino, portando la consolazione del Signore.
- Sono diventato sacerdote per essere vicino e portare la misericordia, la tenerezza di Dio soprattutto ai sofferenti: vedere che questo si è un po' realizzato, mi dice che il Signore sta portando avanti, pur con le mie lentezze, il progetto d'amore che ha pensato per me. GRAZIE

